

La ribellione reazionaria

Di Walter Baier, coordinatore della fondazione transform! europe

Lo scorso anno, il terreno fertile per i rimodernati partiti di destra in Europa si è diffuso in modo virulento. L'esperienza in Ungheria, in Polonia, in Austria e altrove ci chiarisce il carattere genuinamente anti-democratico di questi partiti, si infiltrano nel governo e persino nell'apparato statale, al fine di assicurarsi il proprio dominio.

Dovremmo chiamare la loro teoria e la loro pratica "fascismo", conoscendo le forti associazioni storiche che evoca il termine? Chiedersi se sia opportuno prevedere la continuità oggettivamente esistente dei partiti di destra di oggi con il fascismo storico in modo ben visibile in primo luogo anche in termini di tattica che essi applicano, è del tutto legittimo.

Considerando, però, che non si deve guardare a delle generazioni successive del fascismo storico unicamente con la nostra conoscenza, ma ci si deve anche chiedere che cosa i teorici, Arthur Rosenberg, Otto Bauer, Antonio Gramsci, Walter Benjamin o Leon Trotsky avevano davanti agli occhi quando hanno descritto l'ascesa del fascismo a loro contemporaneo

I fenomeni che loro analizzano assomigliano in modo pauroso a quello che il mainstream della scienza politica ed empirica chiama oggi il "populismo di destra".

I teorici critici come Hannah Arendt e Karl Polanyi erano d'accordo con la Sinistra Comunista nel definire il fascismo come risposta politica di una parte della classe borghese alla crisi della democrazia liberale.

Come Walter Benjamin scrisse nel 1936: "Il fascismo tenta di organizzare le masse proletarie senza influenzare i rapporti di proprietà Vede come compito dare alle masse la possibilità di espressione (certamente non i diritti)".¹

E Karl Polanyi aggiunge: "Il fascismo [...] così come il socialismo [è stato] incubato in un'economia di mercato, che non ha funzionato". E aggiunge inoltre: "così è stata la soluzione fascista che ha raggiunto una *riforma dell'economia di mercato* a costo dell'abbattimento di tutte le istituzioni democratiche, sia in termini economici sia nella sfera politica".²

È così vero che gli slogan, il linguaggio e i simboli del periodo tra le due guerre non possono essere usati efficacemente per combattere il modernizzato radicalismo di destra che è diventato una maggioranza, ma d'altra parte è vero che la presa di potere radicale di destra, neofascista, populista o altrimenti designata è limitata alla presa del potere e comprende la connessione con la proprietà capitalistica e le relazioni di potere.

.

1 Benjamin, Walter (1963): *Das Kunstwerk im Zeitalter seiner technischen Reproduzierbarkeit*, Frankfurt am Main, S. 42.

2 Polanyi, Karl (1944): „The Great Transformation. Politische und ökonomische Ursprünge von Gesellschaften und Wirtschaftssystemen. Wien 1977, S, 317.

In questo senso, vorrei proporre cinque tesi di discussione:

- 1) I partiti di destra vogliono costruire uno stato autoritario. È quindi opportuno parlare di neofascismo.
- 2) Il neofascismo è arrivato al cuore della società in diversi paesi e in altri ha spostato l'agenda dei partiti tradizionali conservatori di destra.
- 3) La crisi ha fornito terreno fertile al neo-fascismo. Ma è la loro interpretazione del contesto creato dal neoliberismo che rende le popolazioni vulnerabili al neofascismo.
- 4) Il neofascismo è un fenomeno europeo
- 5) Il paradosso di una internazionale nazionalista trova la sua soluzione nel fatto che gli opposti nazionalismi dei partiti di destra, moderati e radicali, trovano il loro comune punto di aggregazione nell'opposizione all'Unione europea.

I partiti della destra radicale e lo stato

Sette settimane dopo le elezioni, in cui il PiS ha preso la maggioranza assoluta nel parlamento polacco, il "Die Zeit" con il titolo "Come si crea un nuovo stato" ha scritto: " Passo dopo passo, il nuovo governo sta trasformando la Polonia in uno stato nazionalista di destra "

Da allora, il governo del PiS ha cercato di rispondere a queste aspettative e ha provato ad arrivare alle posizioni di potere statali determinanti, come ad esempio con la ricomposizione dell'alta corte sotto il suo controllo, tanto che la Commissione Europea ha aperto una procedura d'infrazione contro la Polonia metà dello scorso anno.

Nel frattempo, il governo sta cercando di ottenere attraverso il controllo dei media, della censura e con licenziamenti politicamente motivati, di porre sotto il proprio controllo l'opinione